

Tuttoscuola

31 03 2025

«Non c'è educazione che non nasca dall'amore».
MARIA MONTESSORI

Cari lettori,

il webinar sulle **nuove Indicazioni Nazionali** promosso nei giorni scorsi da Tuttoscuola e dalla Fondazione Agnelli ha suscitato ampio interesse e registrato un alto numero di partecipanti.

La discussione ha evidenziato divergenze tra i relatori, ma anche l'importanza di un confronto costruttivo sulla qualità dell'istruzione. Il tema è caldo e se ne parla da giorni.

Anche Ernesto Galli della Loggia, coordinatore del gruppo di lavoro disciplinare sulla Storia, ovviamente partecipa al dibattito, difendendone la visione occidente-centrica.

Anche noi, sempre insieme alla Fondazione Agnelli, abbiamo deciso di continuare a rimanere nel dibattito.

Nei prossimi giorni annunceremo un ciclo di webinar di approfondimento sulle varie aree disciplinari. Continuate a seguirci se volete sapere quando e come.

Altro tema caldo in questi giorni sono **i diplomifici**.

Nel 2023, Tuttoscuola ha scoperchiato il vaso di Pandora, ma solo il 28 marzo 2025 (a un anno e 8 mesi di distanza), il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge che contrasta il fenomeno. Con i suoi tempi, ma il Governo sembra voler andare avanti. Ve ne parliamo.

Il decreto approvato lo scorso 28 marzo si occupa anche di **cittadinanza e immigrazione**, ma **non** si affronta lo "**Ius scholae/Italiae**" proposto da Forza Italia, nonostante il dibattito politico su questa misura per concedere la cittadinanza agli studenti stranieri meritevoli.

Tantissimi studenti stranieri potrebbero beneficiare di questa proposta, ma rimangono in attesa. La nostra analisi.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alla **valutazione dei dirigenti scolastici**.

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)

- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD (obbligatoria per le graduatorie ATA)?

Buona lettura!

Nuove Indicazioni Nazionali

1. Nuove Indicazioni Nazionali/1. Clima costruttivo e novità nel webinar di Tuttoscuola

La forte attesa per l'esito del webinar promosso da Tuttoscuola e dalla Fondazione Giovanni Agnelli, andato in onda sul sito della nostra testata giovedì 27 marzo, non è andata delusa, come mostra anche l'elevato numero di utenti collegati e di quesiti inviati online agli organizzatori dell'evento. Chi non lo ha seguito può vederlo qui: <https://www.tuttoscuola.com/nuove-indicazioni-nazionali-1-la-consultazione-delle-scuole-fino-al-10-aprile-un-webinar-di-alto-livello-per-farsi-unidea/>

All'incontro, aperto dal direttore di Tuttoscuola Giovanni Vinciguerra e da quello della FGA Andrea Gavosto, e moderato con equilibrio da Serena Rosticci, hanno preso parte i principali protagonisti delle nuove e delle precedenti Indicazioni: la pedagoga Loredana Perla, che su incarico del ministro Valditara ha coordinato la Commissione che ha redatto la bozza delle nuove Indicazioni, il professore di didattica generale e speciale dell'Università LUMSA di Roma Italo Fiorin, coordinatore del Comitato Scientifico delle Indicazioni originarie (edizioni del 2012 e successivi aggiornamenti), da lui seguite fin dal 2007, e il (la) capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del MIM Carmela Palumbo.

Vinciguerra e Gavosto hanno proposto ai tre relatori alcune domande chiave, così riassumibili: perché si è deciso di cambiare, e non solamente aggiornare, le vigenti Indicazioni? Questa decisione va letta come un ritorno alla impostazione prescrittiva dei vecchi "programmi", antecedente la stagione dell'autonomia delle scuole apertasi col DPR 275/1999 (un tema sollevato da Tuttoscuola anche in occasione di [Didacta 2025](#))? Quale formazione degli insegnanti (e dei dirigenti scolastici) viene messa in campo per metterli in grado di gestire le non poche novità di contenuto e di metodo previste dalle nuove Indicazioni (per esempio il ritorno del Latino, la rivalutazione della scrittura a mano, la nuova visione della Storia)?

Sulla principale di queste domande, quella sulla continuità o discontinuità della Nuove Indicazioni rispetto a quelle del 2012 e successivi aggiornamenti, si è ascoltato una composta, ma non per questo meno evidente, diversità di valutazione tra Loredana Perla, e – nei modi più istituzionali che la distinguono – Carmela Palumbo, e Italo Fiorin, essendosi le prime espresse per la conciliabilità dello spirito partecipativo e co-costruttivo delle precedenti Indicazioni, che a loro giudizio può essere riversato sulle novità introdotte dalle nuove.

Tra le novità emerse nel webinar del 27, illustrate da Palumbo, la conferma che Valditara intende mettere mano anche alle Indicazioni Nazionali per il secondo ciclo; che si procederà a una modifica legislativa dal momento che il latino diventa materia curricolare (anche se facoltativa), che dal 27 marzo è stata attivata una casella mail per raccogliere commenti e contributi sulle Indicazioni senza limiti di spazio; e che il questionario per le scuole da inoltrare entro il 10 aprile può essere compilato da tutti, anche in piccoli gruppi.

Nei prossimi giorni Fondazione Agnelli e Tuttoscuola annunceranno un **ciclo di webinar di approfondimento** sulle varie aree disciplinari. Seguite tuttoscuola.com e chi non è già iscritto alla newsletter TuttoscuolaNEWS lo faccia dalla nostra [homepage](#), in modo di essere tempestivamente informato di ogni nostra iniziativa.

2. Nuove Indicazioni Nazionali/2. Una sfida culturale e politica

Come abbiamo già osservato [nel nostro sito](#) in occasione della pubblicazione del progetto di nuove "Indicazioni Nazionali per il curriculum del primo ciclo" redatto dalla commissione Perla, siamo in presenza di un testo assai più ampio e dettagliato di quanto avevano lasciato supporre le poche informazioni filtrate durante il periodo della loro preparazione e che, comunque lo si voglia alla fine giudicare (le polemiche sono già iniziate, e si annunciano confronti aspri, se non uno scontro frontale), possiede una sua robusta fondazione culturale e un solido impianto strutturale.

Ma il confronto può avere anche i toni civili e costruttivi dell'incontro organizzato da Tuttoscuola e FGA di cui al sintetico resoconto nella notizia precedente. Vedremo se avrà le stesse caratteristiche l'"Incontro con il mondo della scuola e delle associazioni professionali per il dibattito pubblico sulle Indicazioni" in programma a Roma il prossimo 2 aprile 2025 presso l'Università Roma Tre (Dipartimento di Scienze della Formazione, Via del Castro Pretorio, 20, Aula Volpi), dalle 10.00 alle 18.30, in forma, si legge nel comunicato della Flc Cgil, di "presidio", al quale sono invitati a partecipare "il mondo della scuola, dell'università, le forze politiche e sindacali, la società civile".

Chiesta una moratoria

Da notare che all'iniziativa non aderiscono altri sindacati o soggetti diversi da quelli, alleati storici della Flc Cgil (CIDI, CGD, Proteo Fare Sapere, Rete degli Studenti medi, Unione degli Studenti, MCE, CEMEA, Lega Ambiente Scuola e Formazione e altre associazioni minori), che hanno sottoscritto insieme ad essa l'"Appello per la Scuola democratica" che compare sul sito del sindacato con il quale le associazioni chiedono al ministero e al governo "una moratoria del testo proposto e l'apertura di un'autentica fase di consultazione per una riscrittura partecipata e condivisa", giudicando quella in atto, decisa da Valditara, "una pericolosa operazione di revisione della cultura democratica della Scuola e del Paese con una compressione delle prerogative democratiche per un autentico dibattito pubblico".

Una linea che fa presagire uno scontro frontale, come anche l'istant book curato dal pedagogista Dario Ianes per Erikson, di cui è stato reso noto il polemico (quanto meno) titolo "Credere Obbedire Insegnare". Ne parleremo quando lo avremo letto con l'attenzione che merita un'opera tra i cui coautori figurano studiosi autorevoli come lo stesso Ianes, Italo Fiorin, Cristiano Corsini, Franco Lorenzoni.

Un auspicio

Non resta che auspicare che il confronto sia civile e costruttivo, e che riguardi prima di tutto il rilancio della qualità del nostro sistema educativo, un'operazione necessaria e urgente per la scuola italiana, da troppo tempo priva di una progettualità forte, e che valorizzi le potenzialità di tutti i suoi studenti, come sembra promettere anche l'annunciata personalizzazione dei percorsi formativi (un capitolo decisivo, ma tutto da scrivere).

Un terreno di incontro è possibile, se si accetta da una parte (il Ministero, se Valditara dà istruzioni chiare in questo senso) di incentivare e dare continuità allo spirito costruttivo e partecipativo delle precedenti Indicazioni, e dall'altra di abbandonare gli appelli al rifiuto aprioristico del confronto, come avvenuto troppo spesso in passato, in presenza di ipotesi di riforma.

APPROFONDIMENTI.

A. Nuove Indicazioni Nazionali, Perla: 'Necessarie per affrontare le nuove esigenze educative'. Le novità presentate in Senato

21 marzo 2025

Lo scorso 18 marzo, davanti alla Settima Commissione del Senato, Loredana Perla, coordinatrice scientifica della commissione incaricata di redigere le nuove Linee di indirizzo per i curricoli scolastici, ha presentato i dettagli del lavoro svolto e le principali novità contenute nella bozza delle nuove Indicazioni Nazionali, pubblicata l'11 marzo scorso. Perla ha ripercorso le tappe della commissione, istituita un anno fa con il Decreto Ministeriale 18 marzo 2024 n.47. Ha spiegato che il lavoro delle commissioni è stato il frutto di un lungo processo di ricerca e confronto, volto a rispondere ai profondi cambiamenti sociali e tecnologici degli ultimi decenni. "Le nuove Indicazioni Nazionali – ha detto la professoressa – sono state necessarie dopo oltre vent'anni dall'ultima edizione, per affrontare le nuove esigenze educative e rispondere ai mutamenti nelle dinamiche scolastiche".

"La pandemia e l'uso massiccio delle tecnologie hanno avuto un impatto significativo sulla relazione tra studenti, famiglie e scuole – ha continuato Perla -. Abbiamo dovuto considerare gli effetti della dispersione digitale e il senso di isolamento relazionale che ha colpito molti studenti", ha dichiarato, aggiungendo che la revisione mira anche a "rispondere alla crescente marginalizzazione dei saperi umanistici e a riequilibrare il curriculum scolastico."

La coordinatrice delle Nuove Indicazioni Nazionali ha quindi sottolineato che il lavoro della commissione è stato caratterizzato da un approccio inclusivo e scientifico. *“Abbiamo coinvolto oltre 100 esperti, tra cui accademici, professionisti della scuola, dirigenti scolastici e rappresentanti delle famiglie”*, ha detto Perla. *“Abbiamo istituito un confronto aperto con tutte le realtà del mondo scolastico, includendo anche sindacati e associazioni studentesche, per raccogliere una visione condivisa e plurale.”*

Le principali novità delle nuove Indicazioni

Un elemento centrale delle nuove Linee Guida, come ha evidenziato la Prof.ssa Perla, è il *“ritorno della centralità delle **conoscenze**, segna un ritorno alla centralità delle conoscenze per l'apprendimento e supera la presunta contrapposizione fra competenze e conoscenze”*.

Una delle novità più significative riguarda l'introduzione dello **studio del latino** alle scuole medie. *“Lo studio del latino non sarà obbligatorio, non sarà obbligatorio ma servirà a comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee”*, ha sottolineato.

Con l'intento di rispondere alla pervasività delle tecnologie, Perla ha inoltre annunciato che l'informatica verrà introdotta fin dalla scuola primaria *“per consentire allo studente di maturare competenze fondamentali in un mondo sempre più digitale, per un uso consapevole, sicuro e socialmente responsabile della tecnologia”*. Inoltre *“gli studenti devono imparare a usare la tecnologia in modo consapevole e sicuro, comprendendo non solo gli aspetti tecnici, ma anche le implicazioni sociali ed etiche dell'Intelligenza Artificiale”*, ha detto.

Evidenziata poi l'importanza di ripristinare alcuni “fondamentali” dell'educazione. *“Abbiamo deciso di rilanciare l'importanza della scrittura, in particolare attraverso il corsivo e la calligrafia, per contrastare l'eccessiva esposizione agli schermi e favorire un pensiero riflessivo”*, ha dichiarato. *“La scrittura a mano non solo sviluppa la coordinazione oculo-manuale, ma aiuta anche a prevenire il fenomeno del brain root, che riguarda i ragazzi troppo esposti agli schermi degli smartphone.”*

Perla ha sottolineato che l'**insegnamento della grammatica** e dell'**ortografia** sarà rafforzato. *“È essenziale che gli studenti acquisiscano una solida competenza linguistica già nei primi anni di scuola, per migliorare la comprensione testuale e l'alfabetizzazione funzionale”*, ha aggiunto.

In merito alle **discipline STEM** (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica), la coordinatrice delle Nuove Indicazioni Nazionali ha annunciato che è previsto un potenziamento delle attività **sperimentali** e del metodo **laboratoriale**. *“Le STEM non devono essere insegnate come discipline separate, ma devono essere collegate tra loro, partendo dall'esperienza concreta e collegandole alla realtà quotidiana. Solo così riusciremo a stimolare la creatività e l'innovazione”*, ha affermato.

Un altro aspetto fondamentale è l'integrazione delle **arti** con le scienze. *“Per affrontare le sfide del futuro, dobbiamo superare la frammentazione dei saperi. La scuola deve mettere in relazione le scienze con le arti, con la storia e con la cultura, per stimolare un approccio organico e unitario”*, ha dichiarato.

Perla ha infine sottolineato che le **grandi opere letterarie** torneranno a occupare un ruolo centrale nel curriculum scolastico. *“La lettura di testi come la Bibbia, l'Iliade, l'Odissea e le opere classiche deve essere valorizzata per far comprendere agli studenti le radici della cultura occidentale”*, ha detto. *“Vogliamo che i ragazzi comprendano i significati di queste storie universali e si confrontino con diverse tradizioni culturali e storiche.”*

B. Nuove Indicazioni Nazionali, Italo Fiorin: 'Emerge un'idea di scuola che guarda al passato. Manca una visione'

14 marzo 2025

Una scuola che guarda più al passato che al futuro. E' questa l'idea che si è fatto Italo Fiorin, coordinatore del Comitato scientifico delle Indicazioni Nazionali del 2012, dopo **una prima lettura delle nuove Indicazioni diffuse dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nei giorni scorsi**. Noi di Tuttoscuola le abbiamo sfogliate e commentate con lui.

Professor Fiorin, cosa pensa di queste nuove Indicazioni?

“Sono appena uscite. Si tratta di un testo abbastanza corposo che va letto con attenzione. Dopo una prima lettura l'idea che mi sono fatto è questa: ci sono delle cose belle e delle cose nuove, ma le cose belle non sono nuove e le cose nuove non mi sembrano molto belle. Il tutto condito con abbondante retorica.”

E cosa c'è di bello che non è nuovo e di nuovo che non è bello?

“E' una buona cosa che venga, perfino più volte, fatto riferimento alla Costituzione, e che venga ribadita la centralità della persona, alla quale anche le Indicazioni precedenti davano molta attenzione. Così come non condividere l'importanza di una azione didattica che valorizzi i talenti, che educi alla responsabilità, che promuova l'autogoverno in classe... Tutto questo, però, condito da una retorica esortativa, ripetitiva,

pedantesca. A parte il tono, sono cose nuove? Valuterà il mondo della scuola. E le perplessità iniziano già dal titolo della Premessa. Nella Indicazioni 2012 il titolo 'Cultura, Scuola, Persona' esprimeva con immediatezza l'idea che la scuola aiuta la persona a realizzarsi tramite la cultura. Ma nelle Indicazioni 'nuove' quale è il messaggio di 'Persona, Scuola, Famiglia'? Forse si vuole ribadire l'ovvia importanza che hanno per lo studente la famiglia e la scuola, definite 'colonne portanti' della sua educazione? Leggendo le nuove Indicazioni siamo di fronte al ritrattino di una famiglia 'ideale', una famiglia che è difficile trovare nella realtà della nostra attuale società. E non basta richiamare dispositivi formali, come i patti di corresponsabilità, a coprire il vuoto di una fragilità genitoriale, quando non di una assenza, o di una distanza culturale che pone domande nuove alla scuola di oggi. E, quanto all'attualità di queste nuove Indicazioni, mi chiedo in quale Italia si collochino, visto che il tema dell'interculturalità è pressoché assente.

E sul piano didattico ha riscontrato delle contraddizioni?

Non poche. Ad esempio, da un lato si fa riferimento a un'impostazione di origine attivista e costruttivista, che dovrebbe incentivare il protagonismo dell'alunno; dall'altro l'impostazione è precettistica, in certi casi fino alle minuzie, vi si respira un paternalismo didattico soffocante. Cosa dire, ad esempio, della didattica proposta per l'insegnamento della storia, dove addirittura si nega che gli alunni possano apprendere lavorando sulle fonti e sui documenti e si pensa che il modo migliore di insegnare sia quello di raccontare le cose mettendoci passione? Come conciliare questa sfiducia dichiarata nella capacità degli alunni di lavorare sulle fonti, anche le più semplici e di interpretare documenti, mentre tra le competenze attese in lingua e letteratura, nella scuola primaria, si dice che i bambini devono essere capaci di comprendere "le intenzioni dell'emittente e l'affidabilità della fonte"? Ci sono poi non poche affermazioni sconcertanti, disseminate tra le pagine, come quando si raccomanda di "leggere testi che contengono idee intelligenti" o di attingere dal "patrimonio letterario italiano e straniero". Naturalmente mi ripropongo una lettura approfondita, ma mi sembra che queste Indicazioni abbiano uno sguardo rivolto al passato e non al futuro, che propongano un'idea di scuola anacronistica e che ci riportino a una logica che è più quella dei vecchi Programmi che non quella di orientamenti pensati per una scuola del XXI secolo". Se, come enfaticamente ho sentito dire, sono scritte guardando al futuro, si tratta di un futuro distopico.

Che tipo di docente emerge da queste nuove Indicazioni?

"Sul docente vengono spese parole importanti. C'è una evidente preoccupazione di ribadire l'autorevolezza. Si dice che il docente è 'magis', e si scrive maestro con la M maiuscola. Lo si vuole in cattedra, ben eretto sulla predella che ne sottolinea l'asimmetria. Ma i grandi maestri sono quelli che tolgono la cattedra per fare spazio agli alunni, come fece Mario Lodi, non solo metaforicamente. E' necessario ricordare che accanto al 'magis' di magister ci debba essere il 'minus' di minister, che, nel latino tanto caro agli estensori, significa colui che si mette al servizio, dal basso di una vicinanza e non dall'alto di una cattedra. L'autorevolezza di cui parlano le nuove Indicazioni è un'autorevolezza che viene definita per principio, dovuta a priori. Forse sarebbe bello, ma la realtà, non quella immaginata, non quella del libro Cuore, ci insegna che l'autorevolezza va conquistata. Come dice una bella poesia di Korczak, il difficile non è abbassarsi all'altezza dei bambini, ma innalzarsi alla loro altezza...".

C. Nuove Indicazioni Nazionali/1. Il testo in sintesi

17 marzo 2025

La Commissione incaricata dal ministro Valditara di aggiornare le linee guida delle Indicazioni Nazionali, varate dal ministro Francesco Profumo nel 2012, ha consegnato il suo lavoro. Si tratta di un testo base, peraltro assai strutturato (153 pagine), sul quale – come ha annunciato il Capo Dipartimento del Ministero dell'istruzione e del merito Carmela Palumbo al convegno organizzato da Tuttoscuola a Didacta – si aprirà un dibattito pubblico e nelle scuole interessate (quelle del primo ciclo). Non a caso il testo diffuso porta il sottotitolo: "Materiali per il dibattito pubblico". La Commissione, guidata dalla professoressa di Pedagogia dell'università di Bari, Loredana Perla, ha anche in programma di incontrare le associazioni professionali e disciplinari, le associazioni dei genitori e degli studenti e le organizzazioni sindacali della scuola.

Al termine delle consultazioni il testo delle Nuove Indicazioni Nazionali, presentate da Valditara anche a Didacta 2025, sarà validato e trasmesso alle scuole (e alle case editrici per l'aggiornamento dei libri di testo, e sarà una corsa contro il tempo) nell'intento di farli entrare in vigore con l'inizio dell'anno scolastico 2026/2027. Ne presentiamo qui di seguito le novità essenziali, avvertendo che si tratta di un testo assai ampio e dettagliato, che va probabilmente ben al di là di quanto le scarse informazioni filtrate in questi mesi lasciavano supporre. Se ne consiglia dunque una lettura attenta ([qui](#) il testo integrale), anche alla luce delle diverse osservazioni fatte dal professore Italo Fiorin, coordinatore delle precedenti Indicazioni, in questa ampia [intervista rilasciata a Tuttoscuola](#).

Il ritorno del latino

Lo studio del latino (un'ora alla settimana in seconda e terza media) non sarà obbligatorio, ma servirà a *“comunicare e rafforzare la consapevolezza della relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee”*. Certo, una giustificazione di questo tipo farebbe propendere per l'obbligatorietà dell'insegnamento. La questione resta aperta...

La grammatica

Secondo il documento una maggiore padronanza della grammatica è fondamentale non solo per *“leggere, scrivere e fare di conto”* ma anche perché può influire positivamente sul comportamento dei giovani: *“Si deve trasmettere all'allievo, prima ancora delle regole, e assieme ad esse, il sentimento dell'importanza della correttezza linguistica e formale in contesti diversi – si legge a pagina 36 – Questa attenzione alla buona comunicazione si trasforma in maniera spontanea in un positivo autocontrollo che perdura per tutta la vita”*.

Letteratura

Si deve basare su testi, ma non solo sui libri. Nella fascia dai 6 ai 10 anni possono essere utilizzati anche *“fumetti, silent book, graphic novel, canzoni, brani di sceneggiatura, e in generale qualsiasi testo possa accendere negli studenti l'interesse e l'amore per la parola scritta”* (pag. 37). Alle medie anche *“l'epica classica, convenientemente semplificata (Omero più di Virgilio), la mitologia greca e orientale, le saghe nordiche, ma anche, se piacciono, i romanzi cavallereschi medievali e rinascimentali, dal ciclo di re Artù al Furioso di Ariosto, incoraggiando sempre il confronto con la loro resa teatrale, cinematografica, televisiva, fumettistica”* (pag. 42).

Matematica

Lo studio della matematica serve anche a saper distinguere tra verità e fake news. *“La matematica – si legge a pagina 90 – è un linguaggio formale capace di distinguere il vero dal falso. Il Teorema di Pitagora, ad esempio, era vero 2500 anni fa, è vero oggi e lo sarà per l'eternità. Abituare lo studente, e quindi il cittadino di domani, a ragionare e a distinguere fra vero e falso, è senza dubbio una delle competenze più rilevanti e attuali di questa disciplina, in una società come quella di oggi, basata sui social network, dove le notizie giungono senza filtri, se non manipolate”*.

Intelligenza artificiale

Se ne prevede l'utilizzazione nella didattica, ma preservando il ruolo centrale degli insegnanti affinché ne venga fatto un uso consapevole e responsabile: *“Gli insegnanti – si legge nel documento a pagina 12 – hanno il dovere di conoscere e capire le potenzialità della IA. E in aula di spiegare le logiche di funzionamento di dispositivi e piattaforme”*. E ancora *“L'IA offre certamente grandi opportunità per l'istruzione a condizione che il suo uso sia guidato da chiari principi etici. Per conseguire il suo pieno potenziale, essa dovrebbe essere integrata in un contesto in cui le dimensioni umane e sociali dell'apprendimento siano rafforzate e non 'sostituite' e in cui prevalga una mediazione chiaramente orchestrata dalla persona dell'insegnante”*.

All'insegnamento della Storia, tema sul quale ha lavorato il team guidato da Ernesto Galli della Loggia, e che costituisce a nostro avviso l'architettura culturale delle nuove Indicazioni, riserviamo un approfondimento nella notizia seguente.

Tuttoscuola ospiterà sin dai prossimi giorni e nei mesi a venire un dibattito ampio, plurale, con approfondimenti e analisi, partito tempestivamente con il seminario a Didacta il 14 marzo, con interventi di Carmela Palumbo e Italo Fiorin.

D. Nuove Indicazioni Nazionali: il 'poco' del settore Infanzia e il 'tanto' per tutte le discipline

18 marzo 2025

Nell'elencazione dettagliata del piccolo esercito ([115 persone](#)) di coordinatori ed esperti delle diverse discipline delle nuove Indicazioni Nazionali 2025, presentate come *“Materiale per il dibattito pubblico”*, non può sfuggire il divario estremo tra il numero di esperti impiegati per definire le Indicazioni per l'infanzia (tre persone in tutto – senza un coordinatore – per l'intero, fondamentale settore) e quello delle STEM (24 tra coordinatore ed esperti per una sola disciplina trasversale). Per quanto siano giustamente centrali le discipline Stem, colpisce la sproporzione.

Ma anche nel confronto numerico con le altre discipline del primo ciclo l'intero settore dell'infanzia è sempre minoritario (tre esperti per l'infanzia rispetto ai 10 sia per Latino che per Inglese; tre a 9 per Spagnolo; tre a 8 sia per Storia che per Arte e Immagine, e così via).

Va sottolineato che l'infanzia non è una singola disciplina come le altre, ma rappresenta un settore intero del sistema d'istruzione. Per quale ragione risulta ai margini dell'intera elaborazione delle nuove Indicazioni?

Se poi si esamina il testo delle Indicazioni Nazionali predisposto dai tre esperti (un dirigente scolastico e due insegnanti), si ha la netta impressione che sia soprattutto un riadattamento del testo delle precedenti Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012.

L'impegno è stato comunque onorato, e anche se le dinamiche fanno immaginare una soluzione affrettata, quasi dell'ultima ora, pure quella casella delle nuove Indicazioni Nazionali 2025 è stata coperta.

Come non pensare che fossero davvero fondate le voci che correvano nelle settimane scorse secondo cui l'infanzia fosse stata inizialmente dimenticata dalla Commissione?

E. Nuove Indicazioni Nazionali/4. Predisposte da 115 esperti. Nessuno del Ministero

17 marzo 2025

Prima della pubblicazione della bozza delle nuove Indicazioni Nazionali per l'Infanzia e il Primo ciclo, si conosceva piuttosto poco delle persone (esperti, docenti universitari, dirigenti o docenti) che stavano lavorando alla loro definizione.

I loro nomi con l'incarico svolto consentono ora di conoscere in dettaglio la squadra impegnata per mesi nella complessa elaborazione dell'impianto.

È una squadra di notevoli dimensioni che, tra coordinatori ed esperti, risulta costituita da ben 115 persone, di cui 15 con la funzione di coordinatori e 100 in veste di esperti.

In sintesi, hanno operato per queste nuove Indicazioni nazionali, nei ruoli di coordinatori o di esperti, 77 docenti universitari, 5 dirigenti scolastici e 33 docenti: la scuola, destinataria dell'intera operazione di revisione, è quindi rappresentata da un terzo dei componenti dell'intera squadra, mentre è preponderante (due terzi) la presenza di docenti universitari (emeriti compresi).

Qui un'altra sorpresa: tra i 115 che hanno elaborato le Indicazioni non vi sono dirigenti tecnici.

Va sottolineato che i DT, oltre a svolgere un ruolo significativo nella formazione dei docenti, sono anche espressione del Ministero dell'istruzione. Non sono stati ritenuti all'altezza? Sarebbe preoccupante. Si è scelto di essere "impermeabili" al pensiero che si alimenta nei corridoi del palazzo di Viale Trastevere? Non sappiamo. Certo la loro è un'assenza che stride anche con il riconoscimento della loro funzione più volte evidenziata dal ministro di turno.

Nella stesura delle precedenti Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012, non solo la "squadra" che ha operato aveva dimensioni molto più ridotte (36 componenti, meno di un terzo di quelli delle nuove Indicazioni), ma si era avvalsa anche di cinque dirigenti tecnici.

Un'altra sorpresa riguarda la scuola dell'infanzia per la quale, a differenza di tutte le discipline presenti nel primo ciclo, non è stata prevista nessuna figura di coordinamento: l'intera elaborazione è stata condotta da un dirigente scolastico e da due docenti. Sembrerebbe quasi che sia stata vista come un'operazione secondaria e residuale rispetto a tutto l'impegno profuso.

F. Nuove Indicazioni Nazionali/5. Per storia i contenuti sono già definiti per ogni anno

17 marzo 2025

Le Indicazioni Nazionali per il Curriculum, emanate nel 2012, venivano individuate in questo modo: *"Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche **scelte relative a contenuti**, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale"*.

Nelle nuove Indicazioni Nazionali, per Storia in particolare, i **contenuti, ridenominati conoscenze**, non sono decisi dalle istituzioni scolastiche in autonomia, in quanto sono già definite a livello centrale: una specie di rivoluzione copernicana rovesciata.

Tra questi contenuti-conoscenze, definiti per ogni singolo anno dalla primaria alla secondaria di I grado, spiccano quelli relativi ai primi due anni della scuola primaria, che hanno una funzione di introduzione alla disciplina vera e propria che inizia dal terzo anno della primaria.

Val la pena conoscerle per una opportuna riflessione, tenendo conto che riguarderanno bambini di sei-sette anni.

CONOSCENZE

l'anno

- *Le radici della cultura occidentale attraverso alcune grandi narrazioni: p. es. Bibbia, Iliade, Odissea, Eneide (in forma molto semplificata).*

- *La mia città, paese, quartiere: i luoghi più importanti (uffici pubblici, luoghi di culto, monumenti, piazze e loro significato).*
- *L'Italia: sua raffigurazione geografica, ricerca sulla carta geografica dei luoghi conosciuti dagli alunni e delle città principali.*
- *L'Italia: il mare, la montagna, la campagna, nell'esperienza degli alunni.*

Il anno

- *L'Italia come sistema ecologico ed ecostorico complesso e frutto della storia.*
- *La nascita dell'Italia: da molti Stati regionali una sola nazione libera e indipendente.*
- *Mameli e l'inno nazionale (spiegazione del contenuto), poesie e canti del Risorgimento.*
- *Racconti del Risorgimento (p. es.: gli incarcerati nello Spielberg, le cinque giornate di Milano, i martiri di Belfiore, "La piccola vedetta lombarda", Anita Garibaldi, i Mille).*
- *Monarchia o Repubblica: due modelli politici (spiegati in modo elementare).*
- *Essere cittadini: la Costituzione, i diritti, le elezioni, le tasse.*
- *Che cosa decide chi governa il tuo comune.*

Francamente, per bambini di sei-sette anni alcune di queste conoscenze non sono facilmente accessibili. Stupisce, inoltre, che tra i racconti del Risorgimento sia compresa "La piccola vedetta lombarda", una storia di fantasia uscita dalla penna di De Amicis che non corrisponde a un fatto storico reale, ma che serve soltanto ad esaltare sentimenti che non possono avere riferimenti all'oggettività richiesta per questa disciplina.

Ma, soprattutto, sembra poco appropriato il modo un po' favolistico – almeno questa è l'impressione – di preparare i bambini ad una disciplina che richiede oggettività.

3. Nuove Indicazioni Nazionali/3. Storia: Galli della Loggia si difende attaccando

Come avevamo segnalato nella nostra newsletter dello scorso 17 marzo, le critiche più aspre alla bozza di nuove Indicazioni Nazionali predisposta dalla commissione Perla si sono concentrate sulle proposte riguardanti la Storia, ed è prevedibile che proseguiranno.

A tali critiche Ernesto Galli della Loggia, coordinatore del relativo gruppo di lavoro disciplinare, ha risposto con un nuovo, polemico intervento sul *Corriere della Sera* del 25 marzo 2025 intitolato "È proprio vero: non tutti conoscono la Storia", in cui ribadisce il suo punto di vista in modo che si può definire quanto meno puntiglioso.

L'espressione "solo l'Occidente conosce la storia", che compare nella parte introduttiva delle nuove Indicazioni per storia, non significa affatto, come rimproveratogli dai suoi critici ("paludati studiosi, frequentatori e frequentatrici di talk televisivi, commentatori vari) che "solo l'Occidente ha avuto una storia e tutti gli altri no", perché "conosce", non significa affatto "ha". Però "solo in quell'area geo-storica che si chiama Occidente la conoscenza dei fatti storici e la riflessione su di essi – alimentata dal pensiero greco-romano e dal messaggio cristiano – ha dato vita a una dimensione culturale particolarissima nella quale il realismo analitico più crudo si è mischiato al profetismo sociale più estremo. 'Solo l'Occidente conosce la storia' non vuol dire che non ci sia stata una storia del Giappone o dell'impero Inca, che sarebbe una vera "corbelleria". Vuol dire invece che "anche grazie al processo culturale di cui sopra, grazie al formarsi di una cultura storica e di conseguenza politica, si è costituito in questa parte del mondo un fattore di cambiamento senza pari. Che di conseguenza, per la prima volta solo in Occidente, ad esempio, si è elaborato nel modo così vasto e complesso che sappiamo il concetto decisivo di rivoluzione sociale da cui è nata la più variegata ideologia rivoluzionaria. Che solo in Occidente, inoltre, si è avuto l'emergere diffuso e prepotente della **libera personalità individuale**, incomparabile centro animatore di tutto quanto ora detto. Si vuol sostenere che tutto ciò non è vero?"

E ai suoi critici che parlano di "eurocentrismo ossessivo della destra, dei cultori dell'identità! e così via" chiede: per quale ragione non dovremmo sentirci autorizzati a illustrare le ragioni di tutto questo ai nostri figli? E ciò nel momento in cui "attorno a noi si affacciano dovunque realtà minacciose le quali non esitano a dirsi, e sono, in vari modi nemiche, guarda caso, precisamente di quella cosa che ormai tutti chiamiamo Occidente?". Una differenza recente è che il nuovo establishment trumpiano della nazione più potente dell'Occidente, gli Stati Uniti, sembra avere un'idea diversa dell'Occidente e delle sue alleanze geopolitiche da quella coltivata negli ultimi ottant'anni.

La polemica ha toni accesi e non sembra destinata a placarsi facilmente, ma ci sia permesso auspicare che essa passi dall'attuale fase dello scontro e dell'incomunicabilità a quella del confronto tra tesi che, pur restando diverse, almeno si rispettino. Come avvenuto nel [webinar](#) della scorsa settimana promosso da Tuttoscuola e Fondazione Agnelli.

Nei prossimi giorni Fondazione Agnelli e Tuttoscuola annunceranno un **ciclo di webinar di approfondimento** sulle varie aree disciplinari. Seguite tuttoscuola.com e chi non è già iscritto alla newsletter TuttoscuolaNEWS lo faccia dalla nostra [homepage](#), in modo di essere tempestivamente informato di ogni nostra iniziative.

Diplomifici

4. Diplomifici/1. Il Governo (con i suoi tempi) fa sul serio. Ma serve di più

29 luglio 2023: esce il dossier di Tuttoscuola dal titolo "[Maturità: boom di diplomi facili](#)", che svela con numeri inoppugnabili un fenomeno che purtroppo esiste da sempre, ma che ha assunto proporzioni inaspettate, e chiaramente incontrollate: *"ecco la mappa del mondo dei diplomifici, poche "mele marce" ben nascoste nella grande pancia della scuola paritaria, che invece svolge nel complesso un servizio pubblico insostituibile per il Paese"*, scrivevamo. Tutti i principali media nazionali e locali danno ampio spazio alla nostra inchiesta.

Il Ministero dell'istruzione e del merito è molto reattivo, e in un comunicato diffuso poche ore dopo afferma che *"In merito all'indagine di Tuttoscuola sul fenomeno dei "diplomifici" dal titolo «Maturità: boom dei diplomi facili», il Ministero dell'Istruzione e del Merito avvierà una indagine ispettiva. Nel frattempo, sarà bandito a breve un concorso per il reclutamento di 146 ispettori che porterà a saturare l'organico attuale (190 Posti). Sotto il profilo normativo, verranno valutati alcuni correttivi che diano più strumenti in sede ispettiva per verificare la sussistenza dei requisiti per la parità. Si sta anche lavorando per inserire nella legge di Bilancio risorse idonee per incrementare ulteriormente l'organico dei dirigenti tecnici"*. Dimostrando così di voler prendere il toro per le corna adottando un'azione "a tolleranza zero" per sradicare il fenomeno. Scriveva Tuttoscuola in quel dossier ricco di dati estratti certosamente dal Portale dati del MIM ed elaborati: *"C'è un "sistema" opaco all'interno del sistema di istruzione pubblica. E' in costante espansione. L'anno scorso oltre 30 mila studenti si sono spostati dalla scuola statale alla paritaria nel passaggio dalla quarta alla quinta delle superiori: circa un terzo si sono rivolti a 92 istituti paritari (su 1.423), che hanno avuto, come ogni anno, un'esplosione di iscritti. 82 sono in Campania, 6 nel Lazio e 4 in Sicilia. Ma gli studenti che lì vanno a prendere il titolo provengono da tutta Italia, alimentando un vero e proprio "turismo da diploma". E così evadono l'obbligo di frequentare almeno tre quarti delle lezioni"*. Lo scandalo è diventato di patrimonio pubblico, e viene ulteriormente approfondito del secondo dossier che Tuttoscuola pubblica a fine agosto del 2023, intitolato "[Il gran bazar dei diplomifici. I luoghi, il business, le scappatoie](#)".

6 dicembre 2023: il Ministero annuncia un "Piano straordinario di vigilanza e misure ad hoc", tra le quali *"l'intensificazione dei controlli da parte dei collegi ispettivi. Questi ultimi stanno accertando, in particolare presso alcune realtà della Campania, del Lazio e della Sicilia, il possesso dei requisiti di legge per il riconoscimento e il mantenimento dello stato di scuola paritaria, verificando tra l'altro che gli studenti frequentino con regolarità le attività didattiche"*. Scattano le ispezioni e a giugno 2024 il ministro comunica l'avvio della procedura per la revoca della parità nei confronti di 54 dei 71 istituti paritari ispezionati. Ma gli istituti coinvolti reagiscono, si difendono (come è loro diritto) e Consiglio di Stato e Tar, di fronte a una normativa piena di lacune, danno spesso loro ragione, almeno in punta di diritto.

28 marzo 2025 (a un anno e 8 mesi dallo scandalo e dal primo comunicato ministeriale): *"Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge"* che contrasta *"il fenomeno dei diplomifici che in un anno ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%"*.

Con la modifica del quadro normativo le armi del Ministero potrebbero risultare meno spuntate, mentre il MIM – con i suoi tempi – segna i primi passi per il concorso per Dirigenti tecnici. Mentre di *"incrementarne ulteriormente l'organico"* non si vede traccia.

5. Diplomifici/2. L'eccedenza di classi collaterali ha i giorni contati

Il decreto-legge annunciato dal Governo pone alcuni paletti importanti, adottando alcune delle misure (solo alcune per ora, purtroppo) previste nel [decalogo per mettere KO i diplomifici](#) presentato da Tuttoscuola.

"Non può essere autorizzata l'attivazione di più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante in una scuola paritaria. L'attivazione della classe collaterale di cui al primo periodo è subordinata alla notifica del provvedimento di autorizzazione dell'Ufficio

scolastico regionale, previa motivata richiesta del soggetto gestore, da presentarsi entro il 31 luglio precedente all'anno scolastico di riferimento."

In questo passaggio in bozza del decreto-legge viene affrontato il problema delle classi collaterali in eccedenza (non più di una!); un divieto non nuovo, in quanto già previsto dal decreto ministeriale n.83/2008 (con una formulazione pressoché identica a quella del decreto-legge), ma sistematicamente eluso da una minoranza di istituti paritari, grazie al supporto di sentenze favorevoli da parte dei TAR.

La novità ora è costituita dal fatto che il decreto ministeriale, per la sua natura di atto amministrativo, poteva essere impugnato davanti al TAR (che tendeva ad essere sempre molto "comprensivo" verso le istanze degli istituti ricorrenti, in particolare riguardo ai cosiddetti "studenti lavoratori", dichiarati tali dagli istituti e riconosciuti tali dai TAR, senza alcuna verifica né documentale, né fattuale), mentre la nuova norma inserita nel DL ha valore cogente non impugnabile.

Fino ad oggi, l'aumento del numero di indirizzi, oltre a determinare un parallelo aumento del numero di classi collaterali regolarmente attivabili, consentiva anche classi collaterali in eccedenza oltre il limite consentito, grazie a sentenze dei TAR.

Tuttoscuola ha accertato che nell'ultimo settennio hanno funzionato complessivamente 3.935 classi collaterali, ma di queste **oltre il 44% sono collaterali in eccedenza**.

Negli ultimi anni il numero delle classi collaterali in eccedenza ha sfiorato il 50% delle classi:

A.S.	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	Totale settennio
Totali	398	458	478	516	616	703	766	3.935
<i>di cui</i>	158	209	200	208	298	325	352	1.750
eccedenti	39,7%	45,6%	41,8%	40,3%	48,4%	46,2%	46,0%	44,5%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Portale Unico MIM

In Campania, la regione che ospita il maggior numero di diplomifici, dal 2016-17 al 2022-23 sono state attivate 2.392 classi collaterali, di cui 1.205 eccedenti, pari al 50,4%.

6. Diplomifici/3. Gli istituti paritari a rischio di revoca della parità porteranno iscritti alla maturità?

Il decreto-legge contro i diplomifici, varato dal Consiglio dei Ministri, dovrebbe registrare una svolta significativa e, secondo quanto si augura il MIM, forse risolutiva nell'annoso braccio di ferro tra Amministrazione scolastica e istituti paritari irregolari.

Se le modifiche normative introdotte dal DL saranno efficaci e immediate, questo anno scolastico 2024-25 potrebbe essere l'ultimo a registrare situazioni anomale e diffuse con prevalente successo di molti istituti paritari che sono riusciti ad evitare o bloccare la revoca disposta dagli USR in base alle proposte documentate da parte degli ispettori ministeriali.

Gli ispettori avevano operato molto efficacemente, ma in molti casi gli studi legali degli istituti paritari ispezionati erano riusciti ad ottenere dai TAR la sospensione, il rinvio o l'annullamento dei provvedimenti di revoca.

Conseguentemente, le attività didattiche non sono state bloccate e a meno di tre mesi dalla maturità 2025, dopo quella del 2024 in cui [nulla è cambiato](#) nonostante lo scandalo, vi è tuttora un interrogativo senza risposta: gli istituti paritari per i quali, come annunciato a giugno dal ministro Valditara, doveva essere revocata la parità, hanno chiuso i battenti oppure hanno tuttora studenti iscritti da portare all'esame per conseguire il diploma?

Ricordiamo che, a seguito dell'inchiesta di Tuttoscuola che nell'estate del 2023 aveva scoperchiato il vaso di Pandora dei diplomifici, il ministro Valditara, oltre ad avviare alcune modifiche normative confluite inizialmente in un disegno di legge e ora nel decreto-legge, aveva attivato un piano ispettivo nei confronti di una settantina di istituti paritari, individuati tra quelli

che, in base alle segnalazioni degli Uffici scolastici regionali, mostravano consistenti dubbi di regolarità.

Dopo mesi di verifiche ispettive, il ministro a giugno 2024 comunicava, appunto, l'avvio della procedura per la revoca della parità nei confronti di 54 dei 71 istituti paritari ispezionati, pari al 76%.

A ottobre, alla prima rilevazione ricavata da "Scuola in chiaro", la prima sorpresa: il 60% di quegli istituti che avrebbero dovuto chiudere i battenti per la revoca della parità registravano iscritti.

A marzo 2025 la situazione registra una nuova variazione.

Sono presenti e attivi tuttora in "Scuole in chiaro" 40 istituti di quei 54, cioè circa tre su quattro. In quei 40 istituti paritari attivi al quinto anno risultano iscritti 8.773 studenti che, con tutta probabilità, andranno all'esame di maturità, indipendentemente dalle sorti dell'istituto che li ospita (prevale il loro diritto personale come sancito più volte da sentenze di TAR).

Le sentenze dei TAR l'hanno fatta da padrone contro la revoca della parità (anche se vi sono tuttora procedure aperte), ma vi sono casi in cui l'USR non ha nemmeno attivato formali procedure di revoca.

Emblematico il caso di un istituto campano a cui l'USR aveva revocato la parità e che a ottobre non appariva tra gli istituti attivi. Parità definitivamente revocata? Niente affatto.

A marzo l'istituto è tuttora presente con 16 classi quinte e 548 studenti iscritti, senza classi e studenti nelle classi intermedie, in evidente situazione irregolare per mancanza di corsi completi. Tornando a tutte le situazioni degli istituti paritari interessati alla revoca della parità, l'esito finale delle procedure non pregiudicherà, comunque, il cammino verso il diploma di 737 studenti dei 6 (su 6) istituti del Lazio, di 7.914 studenti dei 30 (su 33) istituti della Campania e dei 122 studenti dei 4 (su 15) istituti della Sicilia.

Ius Scholae

7. Ius Scholae convitato di pietra nei decreti-legge varati dal Governo. 131mila studenti senza risposta

I decreti-legge n. 36 e 37 del 28 marzo 2025 in materia di cittadinanza e immigrazione, pubblicati in Gazzetta Ufficiale dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri e la promulgazione dal Capo dello Stato, pur riguardando espressamente gli stranieri, ignorano completamente una questione specifica dei minori non italiani, dibattuta nei mesi scorsi sia tra maggioranza e opposizione che all'interno degli stessi partiti di maggioranza: lo *ius scholae*, che Forza Italia (partito proponente) ha preferito chiamare *ius Italiae*.

Lo *ius Scholae/Italiae*, convitato di pietra all'interno dei due decreti-legge, potrebbe creare difficoltà per Forza Italia che l'aveva proposta in contrasto con altri partiti della coalizione al Governo. Forza Italia, infatti, potrebbe forse trovarsi tra l'incudine e il martello, quando, in sede di conversione del decreto-legge sulla cittadinanza, dovrà fronteggiare le probabili proposte dei partiti di opposizione che potrebbero chiedere di inserire nel testo proprio la proposta dello *Ius Italiae* degli azzurri.

Quando nell'ottobre 2024 Forza Italia aveva presentato la sua proposta per concedere la cittadinanza agli alunni stranieri che avevano concluso con merito il primo biennio della secondaria di II grado, il numero complessivo di circa 911mila unità di alunni stranieri aveva la seguente ripartizione:

Alunni con cittadinanza non italiana in scuole statali e paritarie – A.S. 2023-24

<i>gradi di scuola</i>	<i>alunni</i>	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	
Infanzia statale	791.341	681.050	110.291	13,9%
Primaria statale	2.216.033	1.893.848	322.185	14,5%
Secondaria I gr. statale	1.533.263	1.340.638	192.625	12,6%
Secondaria II gr. statale	2.512.847	2.291.727	221.120	8,8%
Infanzia paritaria	424.133	377.677	46.456	11,0%
Primaria paritaria	153.832	144.867	8.965	5,8%
Secondaria I gr. paritaria	66.953	63.760	3.193	4,8%
Secondaria II gr. paritaria	126.991	120.842	6.149	4,8%
totale	7.825.393	6.914.409	910.984	11,6%

Elaborazione Tuttoscuola dal Portale dati MIM

Con riferimento soltanto agli istituti statali e paritari della secondaria di II grado, il numero di studenti stranieri era complessivamente di 227.269 unità, a fronte di 2.412.569 studenti italiani.

Sul totale di 2.639.838 studenti, gli stranieri rappresentavano l'8,6%.

Di quei 227.269 studenti stranieri, quanti erano virtualmente interessati allo *Ius Italiae*?

Negli istituti statali gli stranieri iscritti nel triennio conclusivo (cioè, a biennio iniziale superato) erano 109.179, pari al 7,6% dei 1.438.297 iscritti.

Negli istituti paritari erano 3.942, pari al 4,5% degli 97.477 iscritti.

Complessivamente, quindi, gli studenti stranieri interessati alla cittadinanza italiana, ma che per il momento rimarranno in attesa di risposta, l'anno scorso erano **131.121**.

L'Approfondimento

8. La valutazione dei dirigenti scolastici e la leadership educativa/1

Il profilo della figura chiamata a dirigere le scuole ha subito notevoli cambiamenti tra l'ultimo novecento e il nuovo millennio, in corrispondenza delle modifiche avvenute, almeno sulla carta, alla gestione delle stesse; si perché il movimento riformatore di quegli anni aveva fatto intendere **un'apertura dell'istituzione scolastica verso la società**, il che avrebbe richiesto **un diverso status anche per i dirigenti**. Verrebbe da chiedersi se la trasformazione ci sia stata davvero in entrambe le direzioni o se, dopo un tortuoso cammino normativo, tutto sia rimasto più o meno come prima.

Una visione centralistico-burocratica aveva preposto la dirigenza al termine della catena di comando ministro-provveditore-preside, con l'attribuzione a quest'ultimo della relativa qualifica da parte del diretto superiore; il periodo che aveva inaugurato la gestione sociale vedeva la presenza di un capo di istituto con il compito di garante per l'amministrazione scolastica nei confronti degli organi collegiali: il lungo dibattito relativo alla presidenza del consiglio di istituto dovette ripiegare sulla carica attribuita ad un genitore, ma l'introduzione della giunta esecutiva, anche nelle scuole più piccole, rimise alla guida il capo di istituto riportandolo alla funzione di governo che il centralismo non aveva mai abbandonato.

In un'ottica partecipativa era comparsa l'idea di una figura elettiva, *primus inter pares*, magari a rotazione, non solo per superare il pericolo autoritario che veniva criticato soprattutto in quegli anni, ed anche se per molti si trattava di assimilare la scuola alle facoltà universitarie con il preside elettivo, questa proposta, ritenuta spregiudicata, rafforzò la posizione di chi voleva la stabilità di tale figura con tanto di concorso e di status giuridico ed economico.

Gli anni in cui si diffuse nella pubblica amministrazione la cultura dell'organizzazione riguardarono anche la scuola ed il suo dirigente è diventato "manager" con compiti legati alla gestione delle risorse umane e materiali affidate all'istituto, mantenendo uno sguardo ampio, legato alle funzioni organizzative e amministrative del comparto pubblico, senza entrare nella specifica vocazione di una comunità educativa. Una tale riforma, che comportò notevoli benefici sul piano economico e di carriera ai pubblici funzionari, non ha compreso le figure dirigenziali delle scuole, per i quali si rese necessaria una normativa ad hoc, all'interno dello stato giuridico per il personale scolastico, al crocevia tra il management attento alla qualità del servizio erogato e una leadership legata ai risultati formativi. Una figura che veniva a trovarsi nel mezzo di nuovi processi sociali, senza tuttavia che i legami con la burocrazia ministeriale venissero recisi, mantenendo a quest'ultima la gran parte delle decisioni che devono essere adottate all'interno di una scuola.

9. La valutazione dei dirigenti scolastici e la leadership educativa/2

Il conferimento dell'autonomia e della personalità giuridica ai singoli istituti fece compiere il tanto atteso salto nella dirigenza statale, ma ancora una volta con una normativa a parte; unico elemento in comune con altre amministrazioni fu l'obbligo della valutazione. A questo punto si vengono via via delineando due prospettive diverse per interpretare il ruolo del dirigente scolastico: una di tipo gestionale amministrativo e l'altra più attenta ai processi formativi. La leadership educativa è la leva determinante perché vi sia innovazione e miglioramento; il dirigente scolastico rappresenta perciò una figura importante per promuovere all'interno del sistema educativo l'efficacia delle scuole.

Per management si intende il complesso delle funzioni direttive e gestionali di un'impresa, la capacità di organizzare le risorse per raggiungere un obiettivo aziendale e la valutazione dei risultati ottenuti. Il dirigente manager si misura sulla capacità di conseguire i risultati previsti in base a ciò che riesce a produrre un'organizzazione, mentre la leadership educativa ha a che fare con la capacità di creare cambiamento facendo leva prioritariamente sull'interazione delle persone, interna all'istituto ed esterna sul territorio.

Nella scuola di oggi una visione amministrativa del dirigente scolastico sembra non bastare più; è vero che sono aumentate le responsabilità nel settore gestionale, ma il focus dell'azione, e ne sono la conferma le criticità in termini di disagio scolastico e sociale, dispersione, difficoltà di conseguire negli allievi competenze accettabili, ecc., riguarda aspetti relazionali, pedagogici, organizzativi e gestionali che mettano al centro i compiti affidati al sistema formativo. Non è

sufficiente la conoscenza delle leggi, ma occorre coglierne il senso evolutivo, il valore culturale e pedagogico, anche attraverso una rete di figure di collaborazione e con compiti specifici all'interno della scuola.

Dove va dunque il bravo dirigente e quali evidenze deve manifestare per ambire ad una valutazione di "risultato" che per la prima volta verrà compensata sul piano del riconoscimento economico? Le strade sono due: quella manageriale ha di fronte un insieme di servizi erogati dalla pubblica amministrazione, di cui la scuola è solo una piccola parte e quella educativa che assomma la gran parte dei compiti dei dirigenti scolastici che però si trovano soli a condurre la battaglia di valorizzazione del loro ruolo nella burocrazia e nella società.

Per sapere quale strada viene intrapresa è utile conoscere chi sono i valutatori; all'inizio di questa impresa, quando in gioco c'era solamente la retribuzione di posizione, erano stati predisposti nuclei di valutazione che comprendevano oltre a dirigenti dell'amministrazione, anche colleghi o ex colleghi della scuola ed esperti del settore valutativo, ora che in ballo c'è un compenso che si riferisce soprattutto al lavoro, di leadership educativa, a valutare sono i dirigenti dell'amministrazione centrale e regionale/locale che definiscono gli obiettivi e procedono alla misurazione. Sembra di essere tornati alla catena di comando iniziale.

PEDAGOGIA FREINET

10.L'organizzazione di una classe collaborativa

Di Gabriele Recchia

La pedagogia Freinet è un sistema che richiede una continua attività di ricerca. affinché il sistema possa funzionare al meglio, le diverse "tecniche" devono fondarsi su un'organizzazione pianificata in modo rigoroso. Quello che segue è il racconto di una esperienza didattica in atto presso la classe quarta di una scuola primaria della provincia di Lucca. la classe in questione ha un'alta percentuale di alunne e alunni con background migratorio oltre a tre alunni certificati a causa di difficoltà comportamentali. Data la complessità della situazione, è stato necessario avviare un confronto all'interno del gruppo docente. È emerso come gran parte del disagio manifestato dagli alunni e dalle alunne derivasse dai vissuti personali e dalle storie di ciascuno di loro. Di comune accordo con l'insegnante prevalente che da più tempo conosce il gruppo classe, la maestra Katia Franceschini, ho optato per un'organizzazione che favorisse la libera espressione dei bambini ed il naturale bisogno di comunicare i bisogni e i vissuti al fine di ricostruire la fiducia in sé stessi e favorire un nuovo approccio nei confronti degli apprendimenti, il tutto in un contesto di cooperazione e collaborazione. abbiamo pertanto deciso di organizzare la classe secondo i principi della pedagogia Freinet. in una prima fase, ancor prima che fossero coinvolti gli alunni e le alunne, veri protagonisti di questa esperienza, abbiamo preparato con cura gli spazi di apprendimento, definito alcuni incarichi e alcune routine. Quei pochi elementi avrebbero dovuto costituire le basi sulle quali il gruppo classe avrebbe potuto costruire il proprio percorso. anzitutto si è optato per la disposizione dei banchi ad isole in modo da favorire la collaborazione e la cooperazione. sono stati strutturati all'interno della classe quattro angoli laboratorio (italiano, matematica, arte e immagine, più un angolo dedicato alla lettura e alla biblioteca di classe). È stata installata una semplice stazione meteorologica ed è stata eliminata la cattedra. sono stati poi assegnati alcuni incarichi con cadenza settimanale in modo che ognuno potesse contribuire in modo attivo all'organizzazione della classe: i responsabili dei tavoli, della pulizia dell'aula, del calendario e della biblioteca di classe, gli addetti alla lettura, alla registrazione dei dati della stazione meteorologica e alla cura delle piante presenti in aula. si è deciso di dedicare quotidianamente l'inizio della giornata al *quoi de neuf*, un momento in cui alcuni alunni condividono con il gruppo classe eventi recenti da loro vissuti.

Cara scuola ti scrivo

11. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
vorrei condividere con voi un'esperienza straordinaria vissuta dai bambini della classe terza A della Scuola Primaria "Capuana" di Alessandria della Rocca, che ha unito apprendimento e tecnologia in modo innovativo. Grazie all'uso della realtà aumentata, i nostri alunni hanno avuto la possibilità di fare un "viaggio nel tempo" e interagire con i dinosauri in 3D, sia dentro che fuori la scuola, trasformando l'ambiente in un vero e proprio "parco giurassico".
Utilizzando dispositivi mobili e specifiche app, i bambini hanno visto prendere vita i dinosauri, esplorandoli in scala 1:1 e imparando dettagli affascinanti sulla loro anatomia e comportamento.

L'esperienza ha stimolato la loro curiosità e reso l'apprendimento di storia, scienza e tecnologia ancora più coinvolgente.

La tecnologia, come la realtà aumentata, si è rivelata un valido alleato nell'insegnamento, rendendo concetti complessi facilmente comprensibili e trasformando ogni lezione in un'avventura educativa unica.

Grazie per l'attenzione,

Adriana Sardo,
I.C. "A. Manzoni" di Alessandria della Rocca (AG)